AURES

Strategie e politiche di comunicazione

MONITORAGGIO MEDIA

SIFA

MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	01/09/2020	WEB	RADIOVERONICAONE.IT	COVID, MICROBIOLOGI: “TEST SIEROLOGICO DA SOLO NON BASTA”	AMCLI
2	02/09/2020	1	ANSA	CORONAVIRUS: AMCLI, SENSIBILITA' SIEROLOGICO CRESCE COL TEMPO "DOPO DUE O TRE SETTIMANE DAL CONTAGIO ARRIVA AL 95%"	AMCLI
3	02/09/2020	1	ADNKRONOS SALUTE	CORONAVIRUS: MICROBIOLOGI, 'TEST SIEROLOGICO DA SOLO NON E' SUFFICIENTE' (2) =	AMCLI
4	02/09/2020	1	ADNKRONOS	CORONAVIRUS: MICROBIOLOGI, 'TEST SIEROLOGICO DA SOLO NON E' SUFFICIENTE' DEVE ESSERE ABBINATO AL TEST DI RICERCA DIRETTA, MOLECOLARE O ANTIGENICO	AMCLI
5	02/09/2020	WEB	NOTIZIEOGGI.COM	COVID, MICROBIOLOGI	AMCLI
6	02/09/2020	WEB	ADNKRONOS.COM	COVID, MICROBIOLOGI: "TEST SIEROLOGICO DA SOLO NON BASTA"	AMCLI
7	03/09/2020	WEB	ABOUTPHARMA.COM	SARS-COV2, L’AMCLI FA IL PUNTO SU SIGNIFICATO E APPLICAZIONE DEI TEST SIEROLOGICI	AMCLI
8	06/09/2020	09....	SKY	INTERVISTA AL DOTT. CLERICI	AMCLI
9	09/09/2020	WEB	PHARMARETAIL.IT	TEST SIEROLOGICI RAPIDI IN FARMACIA: OK DAL MINISTERO	AMCLI

CRONACA

COVID, MICROBIOLOGI: "TEST SIEROLOGICO DA SOLO NON BASTA"

Pubblicato da Fonte AdnKronos in data 1 Settembre 2020

(Fotogramma)
Pubblicato il: 02/09/2020 13:19

Il test sierologico "da solo non è sufficiente, e deve essere abbinato al test di ricerca diretta (molecolare o antigenico). Inoltre, al momento, a causa delle ancora insufficienti evidenze scientifiche, non è prevista l'implementazione di algoritmi che prevedano l'uso consequenziale di più test sierologici". Lo ricorda l'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli) nelle conclusioni del documento 'Significato e applicazione dei test sierologici per Sars-CoV-2' firmato dal presidente Pierangelo Clerici. "Nei contesti sanitari e nelle comunità di persone fragili la limitazione insita nell'approccio sierologico va tenuta ben presente nell'interpretazione dei risultati, soprattutto se il quesito diagnostico riguarda l'individuazione delle persone contagiose", prosegue il documento.

Al fine di stabilire l'avvenuta circolazione del virus in vari contesti, invece, "i test sierologici rappresentano l'approccio di scelta, e rispetto ai test molecolari – che forniscono una rappresentazione istantanea dello stato di infettività delle persone – riflettono, con i limiti sopra citati, l'avvenuta esposizione risalente anche ad un tempo relativamente remoto". Mentre il genoma del virus è evidenziabile nelle prime fasi dell'infezione, "gli anticorpi – sottolinea l'Amcli – vengono prodotti a partire da 7-10 giorni dopo l'esordio dei sintomi, e possono permanere per lungo tempo. Non è ancora chiaro quanto duri tale permanenza, e solo l'esperienza che si accumulerà nel prossimo futuro potrà aiutare a comprendere questo aspetto".
"Infine, mentre per molte infezioni la presenza degli anticorpi è testimonianza di immunità protettiva, al momento non è chiaro se questo sia vero anche per Covid-19. La risposta a questo interrogativo è fondamentale per dare significato completo alla rilevazione degli anticorpi anti-Sars CoV-2 e attuare la strategia vaccinale", riporta il documento.

Dal punto di vista organizzativo "parrebbe auspicabile – evidenziano i microbiologi – una modalità di gestione della diagnostica, sul territorio, in accordo con la strategia 'hub and spoke', lasciando alle singole strutture sanitarie di diagnosi e cura l'esecuzione dei test a beneficio dell'utenza 'interna' a stretta valenza ospedaliera, e a laboratori centralizzati a livello regionale quella dei test di screening effettuati per finalità di salute pubblica (categorie particolari: viaggiatori internazionali o comunque provenienti da aree particolarmente a rischio, corpo docente e non della scuola, contatti di soggetti positivi, residenti in aree a rischio particolare). Tale approccio è valido sia per la diagnostica virologica diretta che per quella sierologica"

"In particolare, per la ricerca molecolare, si dovrebbe poter prevedere l'utilizzo di modalità di esecuzione con kit 'commerciali' nelle strutture sanitarie e con strumentazioni ad elevatissima processabilità a livello territoriale cui dovrebbero essere affidate anche le

Ascolta la nostra Web Radio

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

AUTORE
FONTE ADNKRONOS

Archivio autore

OPINIONI DEI LETTORI

PROSSIMI SHOW

Solo Il Meglio
Della Musica
20:00

POTREBBE INTERESSARTI

Ascolta la nostra Web Radio

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Leggi altri articoli

Articolo successivo

Lavoro: da call con incursioni a suono citofoni, la nuova normalità 'agile'

Articolo precedente

Cure anti-Covid, ok dell'Aifa a 4 studi clinici

Radio Veronica One

CONTATTI

Telefono: (+39) 011.5812111
E-mail: info@radioveronica.it
Indirizzo: Via Massena, 60 – 10128 Torino

PRIVACY

Privacy Policy
Cookies Policy
Vai al Gdpr Account

PER LA TUA PUBBLICITÀ

MASS MEDIA COMUNICATION
Mass Media Communication è una concessionaria di pubblicità che gestisce mezzi locali e regionali.
P.Iva/Cod.Fisc. 09946500015
Tel. +39 011 581 21 11
Fax +39 011 581 21 19
E-mail: info@massmediacommunication.it

MASS MEDIA COMMUNICATION

Ascolta la nostra Web Radio

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

ANSA

Data: 02.09.2020 Pag.: 1
Size: 139 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Coronavirus: **Amcli**, sensibilita' sierologico cresce col tempo
"Dopo due o tre settimane dal contagio arriva al 95%"

(ANSA) - ROMA, 02 SET - I test sierologici "sono in grado di rilevare l'avvenuta infezione" da Sars-Cov-2 "solo a partire da un certo numero di giorni dopo l'inizio dell'infezione, e quindi sono poco efficaci durante la fase iniziale, quando gli anticorpi non si sono ancora sviluppati". La sensibilita' dei test aumenta con il passare del tempo, "superando il 95% dopo le prime due o tre settimane dal contagio". A dirlo e' un documento sul "Significato e applicazione dei test sierologici per Sars-Cov-2" realizzato dall'**Amcli**, l'Associazione microbiologi clinici italiani. Nel documento, a firma del suo presidente, Pierangelo Clerici, si precisa come l'entita' e la durata della risposta degli anticorpi siano "maggiori nei soggetti che hanno presentato sintomatologia piu' grave" mentre "sembrano molto evanescenti" negli asintomatici e nei paucisintomatici.

"Queste osservazioni - spiegano i microbiologi dell'**Amcli** - hanno due ordini di ricadute: la prima riguarda l'attendibilita' dei dati di sieroprevalenza ottenuti su soggetti asintomatici per desumere l'entita' della circolazione virale in una data popolazione, mentre la seconda riguarda la durata della protezione e ovviamente si riflette sulla previsione di efficacia dei vaccini". Per questo, precisano, "solo l'accumulo di dati solidi e numerosi permettera' di inquadrare nella giusta prospettiva l'interpretazione dei dati sierologici nei riguardi di queste due importanti problematiche". "Deve essere comunque ricordato - proseguono - che la presenza degli anticorpi indica l'infezione avvenuta, ma non da' informazioni ne' sulla risoluzione dell'infezione ne' sulla presenza di immunita' protettiva. Per questa ragione, nei contesti in cui sia necessario individuare le persone contagiose, il test sierologico da solo non e' sufficiente, e deve essere abbinato al test di ricerca diretta (molecolare o antigenico). Inoltre, al momento, a causa delle ancora insufficienti evidenze scientifiche, non e' prevista l'implementazione di algoritmi che prevedano l'uso consequenziale di piu' test sierologici".(ANSA).

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

ADNKRONOS SALUTE

Data: 02.09.2020 Pag.: 1
Size: 78 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

CORONAVIRUS: MICROBIOLOGI, 'TEST SIEROLOGICO DA SOLO NON E' SUFFICIENTE' (2) =

(Adnkronos Salute) - Dal punto di vista organizzativo "parrebbe auspicabile - evidenziano i microbiologi - una modalità di gestione della diagnostica, sul territorio, in accordo con la strategia 'hub and spoke', lasciando alle singole strutture sanitarie di diagnosi e cura l'esecuzione dei test a beneficio dell'utenza 'interna' a stretta valenza ospedaliera, e a laboratori centralizzati a livello regionale quella dei test di screening effettuati per finalità di salute pubblica (categorie particolari: viaggiatori internazionali o comunque provenienti da aree particolarmente a rischio, corpo docente e non della scuola, contatti di soggetti positivi, residenti in aree a rischio particolare). Tale approccio è valido sia per la diagnostica virologica diretta che per quella sierologica"

"In particolare, per la ricerca molecolare, si dovrebbe poter prevedere l'utilizzo di modalità di esecuzione con kit 'commerciali' nelle strutture sanitarie e con strumentazioni ad elevatissima processabilità a livello territoriale cui dovrebbero essere affidate anche le attività di screening di popolazione", conclude il documento firmato dal presidente dell'**Amcli** Pierangelo Clerici.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

ADNKRONOS

Data: 02.09.2020 Pag.: 1
Size: 146 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

CORONAVIRUS: MICROBIOLOGI, 'TEST SIEROLOGICO DA SOLO NON E' SUFFICIENTE'
Deve essere abbinato al test di ricerca diretta, molecolare o

antigenico

Roma, 2 set. (Adnkronos Salute) - Il test sierologico "da solo non è sufficiente, e deve essere abbinato al test di ricerca diretta (molecolare o antigenico). Inoltre, al momento, a causa delle ancora insufficienti evidenze scientifiche, non è prevista l'implementazione di algoritmi che prevedano l'uso consequenziale di più test sierologici". Lo ricorda l'Associazione microbiologi clinici italiani (**Amcli**) nelle conclusioni del documento 'Significato e applicazione dei test sierologici per Sars-CoV-2' firmato dal presidente Pierangelo Clerici. "Nei contesti sanitari e nelle comunità di persone fragili la limitazione insita nell'approccio sierologico va tenuta ben presente nell'interpretazione dei risultati, soprattutto se il quesito diagnostico riguarda l'individuazione delle persone contagiose", prosegue il documento.

Al fine di stabilire l'avvenuta circolazione del virus in vari contesti, invece, "i test sierologici rappresentano l'approccio di scelta, e rispetto ai test molecolari - che forniscono una rappresentazione istantanea dello stato di infettività delle persone - riflettono, con i limiti sopra citati, l'avvenuta esposizione risalente anche ad un tempo relativamente remoto". Mentre il genoma del virus è evidenziabile nelle prime fasi dell'infezione, "gli anticorpi - sottolinea l'**Amcli** - vengono prodotti a partire da 7-10 giorni dopo l'esordio dei sintomi, e possono permanere per lungo tempo. Non è ancora chiaro quanto duri tale permanenza, e solo l'esperienza che si accumulerà nel prossimo futuro potrà aiutare a comprendere questo aspetto".

"Infine, mentre per molte infezioni la presenza degli anticorpi è testimonianza di immunità protettiva, al momento non è chiaro se questo sia vero anche per Covid-19. La risposta a questo interrogativo è fondamentale per dare significato completo alla rilevazione degli anticorpi anti-Sars CoV-2 e attuare la strategia vaccinale", riporta il documento. (segue)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

22.7 C Milano mercoledì, Settembre 2, 2020 Accedi

Notizie Oggi

Home › Adnkronos › Covid, microbiologi:

Adnkronos | Adnkronos - Cronaca | Cronaca

Covid, microbiologi:

2 Settembre 2020 0

Condividi su Facebook Tweet su Twitter

(Fotogramma)

Pubblicato il: 02/09/2020 13:19

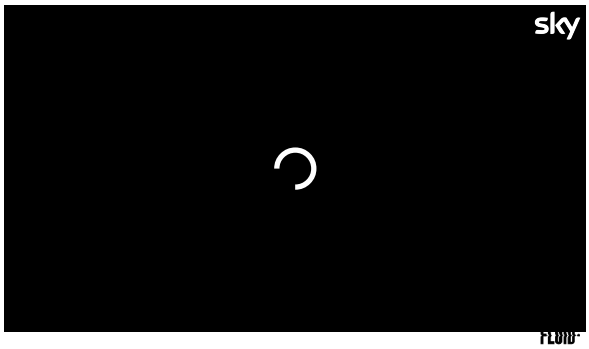
Il test sierologico "da solo non è sufficiente, e deve essere abbinato al test di ricerca diretta (molecolare o antigenico). Inoltre, al momento, a causa delle ancora insufficienti evidenze scientifiche, non è prevista l'implementazione di algoritmi che prevedano l'uso consequenziale di più test sierologici". Lo ricorda l'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli) nelle conclusioni del documento 'Significato e applicazione dei test sierologici per Sars-CoV-2' firmato dal presidente Pierangelo Clerici. "Nei contesti sanitari e nelle comunità di persone fragili la limitazione insita nell'approccio sierologico va tenuta ben presente nell'interpretazione dei risultati, soprattutto se il quesito diagnostico riguarda l'individuazione delle persone contagiose", prosegue il documento.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

"); }
else
{ document.write("

"); }

Al fine di stabilire l'avvenuta circolazione del virus in vari contesti, invece, "i test sierologici rappresentano l'approccio di scelta, e rispetto ai test molecolari – che forniscono una rappresentazione istantanea dello stato di infettività delle persone – riflettono, con i limiti sopra citati, l'avvenuta esposizione risalente anche ad un tempo relativamente remoto". Mentre il genoma del virus è evidenziabile nelle prime fasi dell'infezione, "gli anticorpi – sottolinea l'Amcli – vengono prodotti a partire da 7-10 giorni dopo l'esordio dei sintomi, e possono permanere per lungo tempo. Non è ancora chiaro quanto duri tale permanenza, e solo l'esperienza che si accumulerà nel prossimo futuro potrà aiutare a comprendere questo aspetto".



"Infine, mentre per molte infezioni la presenza degli anticorpi è testimonianza di immunità protettiva, al momento non è chiaro se questo sia vero anche per Covid-19. La risposta a questo interrogativo è fondamentale per dare significato completo alla rilevazione degli anticorpi anti-Sars CoV-2 e attuare la strategia vaccinale", riporta il documento.

Dal punto di vista organizzativo "parrebbe auspicabile – evidenziano i microbiologi – una modalità di gestione della diagnostica, sul territorio, in accordo con la strategia 'hub and spoke', lasciando alle singole strutture sanitarie di diagnosi e cura l'esecuzione dei test a beneficio dell'utenza 'interna' a stretta valenza ospedaliera, e a laboratori centralizzati a livello regionale quella dei test di screening effettuati per finalità di salute pubblica (categorie particolari: viaggiatori internazionali o comunque provenienti da aree particolarmente a rischio, corpo docente e non della scuola, contatti di soggetti positivi, residenti in aree a rischio particolare). Tale approccio è valido sia per la diagnostica virologica diretta che per quella sierologica"

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

"In particolare, per la ricerca molecolare, si dovrebbe poter prevedere l'utilizzo di modalità di esecuzione con kit 'commerciali' nelle strutture sanitarie e con strumentazioni ad elevatissima processabilità a livello territoriale cui dovrebbero essere affidate anche le attività di screening di popolazione", conclude il documento firmato dal presidente dell'Amcli Pierangelo Clerici.

"); }
else
{ document.write("

"); }

[**Fonte articolo:** ADNKRONOS]

Post Views: 4

© 2017 Notizieoggi.com

157721 sfoglia le notizie Newsletter Chi siamo

METEO Milano Milano

adnkronos

SEGUI IL TUO OROSCOPO

Menù Fatti

Cerca nel sito

Home . Fatti . Cronaca .

Covid, microbiologi: "Test sierologico da solo non basta"

CRONACA

Mi piace 13 Condividi Tweet Share

(Fotogramma)

Pubblicato il: 02/09/2020 13:19

Il test sierologico "da solo non è sufficiente, e deve essere abbinato al test di ricerca diretta (molecolare o antigenico). Inoltre, al momento, a causa delle ancora insufficienti evidenze scientifiche, non è prevista l'implementazione di algoritmi che prevedano l'uso consequenziale di più test sierologici". Lo ricorda l'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli) nelle conclusioni del documento 'Significato e applicazione dei test sierologici per Sars-CoV-2' firmato dal presidente Pierangelo Clerici. "Nei contesti sanitari e nelle comunità di persone fragili la limitazione insita nell'approccio sierologico va tenuta ben presente nell'interpretazione dei risultati, soprattutto se il quesito diagnostico riguarda l'individuazione delle persone contagiose", prosegue il documento.

Al fine di stabilire l'avvenuta circolazione del virus in vari contesti, invece, "i test sierologici rappresentano l'approccio di scelta, e rispetto ai test molecolari - che forniscono una rappresentazione istantanea dello stato di infettività delle persone – riflettono, con i limiti sopra citati, l'avvenuta esposizione risalente anche ad un tempo relativamente remoto". Mentre il genoma del virus è evidenziabile nelle prime fasi dell'infezione, "gli anticorpi - sottolinea l'Amcli - vengono prodotti a partire da 7-10 giorni dopo l'esordio dei sintomi, e possono permanere per lungo tempo. Non è ancora chiaro quanto duri tale permanenza, e solo l'esperienza che si accumulerà nel prossimo futuro potrà aiutare a comprendere questo aspetto".

sky

FLUID

"Infine, mentre per molte infezioni la presenza degli anticorpi è testimonianza di immunità protettiva, al momento non è chiaro se questo sia vero anche per Covid-19. La risposta a questo interrogativo è fondamentale per dare significato completo alla rilevazione degli anticorpi anti-Sars CoV-2 e attuare la strategia vaccinale", riporta il documento.

Dal punto di vista organizzativo "parrebbe auspicabile - evidenziano i microbiologi - una modalità di gestione della diagnostica, sul territorio, in accordo con la strategia 'hub and spoke', lasciando alle singole strutture sanitarie di diagnosi e cura l'esecuzione dei test a beneficio dell'utenza 'interna' a stretta valenza ospedaliera, e a laboratori centralizzati a livello regionale quella dei test di screening effettuati per finalità di salute

pubblica (categorie particolari: viaggiatori internazionali o comunque provenienti da aree particolarmente a rischio, corpo docente e non della scuola, contatti di soggetti positivi, residenti in aree a rischio particolare). Tale approccio è valido sia per la diagnostica virologica diretta che per quella sierologica"

"In particolare, per la ricerca molecolare, si dovrebbe poter prevedere l'utilizzo di modalità di esecuzione con kit 'commerciali' nelle strutture sanitarie e con strumentazioni ad elevatissima processabilità a livello territoriale cui dovrebbero essere affidate anche le attività di screening di popolazione", conclude il documento firmato dal presidente dell'Amcli Pierangelo Clerici.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 13 Condividi Tweet Share

TAG: test sierologico, test sierologico covid, covid-19, covid news

Abbonati alla rivista

Archivio arretrati

CHI SIAMO CONTATTI SHOP LAVORA CON NOI LOGIN REGISTRATI VIDEO FOTO

HOME ABOUTPHARMA PUBLISHING FORMAZIONE E EVENTI HTA ABOUTJOB CORSO DI MARKET ACCESS DIGITAL AWARDS

ABOUTPHARMA ONLINE

Ricerca

SANITÀ E POLITICA LEGAL & REGULATORY REGIONI PERSONE E PROFESSIONI AZIENDE MEDICINA SCIENZA E RICERCA

Medicina scienza e ricerca

Sars-Cov2, l'Amcli fa il punto su significato e applicazione dei test sierologici

L'associazione microbiologi clinici italiani ritorna sull'argomento con un nuovo documento, a firma del suo presidente Pierangelo Clerici, che racconta come i test sierologici costituiscano uno strumento epidemiologico fondamentale, ma con ancora punti da chiarire

di Redazione Aboutpharma Online | 3 Settembre 2020

Sui diversi tipi di test sierologici e molecolari per ritracciare Sars-Cov2 o i suoi anticorpi tanto s'è già detto durante i mesi di lockdown. Sul tema, lo scorso aprile si era anche espressa l'associazione microbiologi clinici italiani (Amcli) per fare chiarezza sulla diagnosi sierologica. Oggi, a distanza di mesi, l'Amcli ritorna sull'argomento, con un altro documento, a firma del suo presidente Pierangelo Clerici: "Significato e applicazione dei test sierologici per Sars-Cov2". Nell'introduzione al documento Clerici spiega come i test sierologici costituiscono uno strumento epidemiologico fondamentale contro Sars-Cov2. Perché permettono di evidenziare la presenza di anticorpi specifici e identificare le persone che si sono infettate. Completando così la diagnosi nei casi in cui non si disponga di un test molecolare positivo. E stimando l'avvenuta circolazione del virus nella comunità.

Punti critici dei test sierologici

L'Amcli precisa anche come al momento non è chiaro, se la presenza degli anticorpi sia testimonianza di immunità protettiva anche per Covid-19. Un punto fondamentale per attuare la strategia vaccinale. Al di là di questo, anche se al momento la presenza degli anticorpi contro il Sars-Cov2 non può essere considerata come indice di immunità protettiva, essa è sicura prova dell'avvenuto contatto con il virus. Inoltre tra gli altri punti critici segnalati dall'associazione, la mancanza di evidenze conclusive in merito alla cinetica di comparsa delle varie classi di anticorpi (IgM, IgG ed IgA) nell'infezione da Sars Cov2, "con discrepanze derivanti in parte dalle diverse metodologie utilizzate, in parte dalla variabilità individuale e, probabilmente, anche dall'epidemiologia locale delle infezioni determinate da diversi Coronavirus" come si legge nel documento.

Test rapidi e convenzionali

Nel documento vengono poi spiegate nel dettaglio le differenze tra i diversi tipi di test (rapidi e convenzionali) e confrontati fra di loro. Con riferimento anche alla classe di individui potenzialmente beneficiari dei test. Infine nelle conclusioni Clerici ricorda come solo recentemente siano emersi dati sull'entità e sulla durata della risposta anticorpale al Sars Co2: "Essi sono maggiori nei soggetti che hanno presentato sintomatologia più grave, mentre sembrano molto evanescenti nei soggetti pauci- ed asintomatici" si legge.

RUBRICHE DIGITALI

EVENTI E FORMAZIONE

FOLLOW US

SARS-COV2, LAMCLI FA IL PUNTO SU SIGNIFICATO E APPLICAZIONE DEI TEST SIEROLOGICI

"Queste osservazioni hanno due ordini di ricadute: la prima riguarda l'attendibilità dei dati di sieroprevalenza ottenuti su soggetti asintomatici per desumere l'entità della circolazione virale in una data popolazione, mentre la seconda riguarda la durata della protezione e ovviamente si riflette sulla previsione di efficacia dei vaccini. Solo l'accumulo di dati solidi e numerosi – conclude – permetterà di inquadrare nella giusta prospettiva l'interpretazione dei dati sierologici nei riguardi di queste due importanti problematiche".

TAGS: Amcli - Coronavirus - Covid-19 - Sars-Cov2 - Tampone - Test Diagnostici - Test Sierologici

SHARE: Tweet Save Share Like Share Sign Up to see what your friends like.

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE...

E Covid-19 riapre questioni razziali (quasi) dimenticate

Test sierologici Covid-19, indagati i vertici di Diasorin e Policlinico San Matteo

Caso Diasorin-San Matteo, il Consiglio di Stato sospende la sentenza del Tar sui test sierologici

Test sierologici, DiaSorin e San Matteo depositano ricorso contro sentenza del Tar

Nuove professioni nell'healthcare

VIDEO

AboutFuture Leaders' Talks 2020: il Talk Show

AboutPharma Digital Awards 2019 – il video report

AboutPharma Digital Awards 2019 – il video completo

MEDICINA SCIENZA E RICERCA

Sars-Cov2, l'Amcli fa il punto su significato e applicazione dei test sierologici

Diabete, la Fda approva un microinfusore per insulina controllato da bluetooth per bambini dai 2 anni in su

Peste suina africana: l'Efsa lancia una campagna per l'Europa sud-orientale

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

PharmaRetail news & marketing

Test sierologici rapidi in farmacia: ok dal ministero

Pubblicato 9 Settembre 2020 | Da Redazione

Chiara Romeo

In un recente incontro tra le rappresentanze del mondo della farmacia e dei farmacisti e il Ministro della salute, si è convenuto sull'utilità di rendere disponibili in farmacia i test sierologici validati dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Comitato Tecnico-scientifico. Il Ministero della salute si è impegnato a predisporre un elenco dei test che potranno essere effettuati nelle farmacie, secondo modalità di svolgimento e di trasmissione dei dati da concordare con le autorità sanitarie.

Test rapidi quali opportunità

La possibilità di effettuare test sierologici in farmacia, al personale scolastico o ad altre categorie, in modo da potenziare l'attività di screening, è anche **uno dei punti al centro di un Ordine del giorno di impegno al Governo**, a firma di Andrea Mandelli, presidente Fofi e deputato, approvato dalla Camera in sede di conversione del cosiddetto Decreto Covid, insieme alla valutazione dell'opportunità di utilizzare le farmacie per la somministrazione dei vaccini.

A Verona, Gianmarco Padovani, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, nonché vice presidente di Federfarma Verona, chiede in un ordine del giorno che «in vista di una temuta recrudescenza del Covid-19, in contemporanea a fenomeni aggregativi come l'apertura dell'anno scolastico, le farmacie siano autorizzate a eseguire test rapidi di orientamento diagnostico in relazione al Coronavirus, affiancando così le strutture esistenti autorizzate. A tal fine va impegnato il Consiglio comunale per agevolare il più possibile questa offerta di aiuto da parte dei farmacisti».

Elena Vecchioni (nella foto), presidente di Federfarma Verona, a Pharmaretail ribadisce «la disponibilità di tutte le farmacie di Federfarma Verona a collaborare per l'esecuzione di test di screening e campagne di prevenzione, compresi quelli relativi ai test rapidi per il Covid-19» sottolineando però che «allo stato attuale, secondo la normativa vigente, le farmacie non possono eseguire tali test né venderle a privati cittadini».

A questo proposito la Società Italiana di medicina ambientale (Sima), in una nota ha invitato il governo a cambiare la norma, ovvero a «**consentire la distribuzione dei test sierologici rapidi nelle farmacie**, sia quelli già acquistati dalle Asl e destinati ai docenti, che non riescono ancora a essere eseguiti per una diffusa ostilità da parte dei medici di famiglia, sia liberalizzando la possibilità di acquisto informato per l'autodiagnosi come avviene per i glucometri». I test sierologici rapidi in autodiagnosi sono uno strumento fondamentale su cui puntare soprattutto per il comparto scuola, da distribuire liberamente in farmacia, secondo il presidente Alessandro Miani: «La rilevazione, infatti, è simile a quella della glicemia con pungidito effettuata da oltre 400 milioni di diabetici nel mondo».

Cosa si intende per test sierologico rapido? **Secondo l'Associazione microbiologi clinici italiani, i test rapidi sono basati sul prelievo di sangue capillare mediante puntura al polpastrello, e si basano su dispositivi di semplice uso, che rilevano la presenza di IgG e di IgM**. In genere sono test qualitativi, e la rilevazione viene effettuata o "a vista" o mediante la lettura di un segnale fluorescente mediante un lettore.

Per quanto riguarda le caratteristiche generali di performance e di semplicità di esecuzione, i test rapidi sono sicuramente semplici da usare, non richiedendo attrezzature specifiche né personale esperto, ma hanno caratteristiche di performance più scadenti rispetto ai test convenzionali: pertanto, il loro impiego non è sostitutivo di quello dei test convenzionali, ma è accettato – a condizione che chi è chiamato ad interpretarne i risultati sia ben conscio dei limiti della metodica – in talune condizioni particolari: nelle situazioni di difficoltà di effettuazione dei prelievi, nei casi in cui sia richiesta una risposta rapida e preliminare, quando non sia possibile effettuare il prelievo venoso e quando non sia possibile ricorrere a un laboratorio specializzato.

Rimangono, tuttavia, aperti – per criticità di valenza medico-legale – il capitolo della refertazione del risultato del test e delle azioni conseguenti a esiti di positività, se esso è effettuato "a vista" da persone non necessariamente identificabili quale personale sanitario oppure non afferenti a un laboratorio. Si segnala, inoltre, che il risultato positivo ottenuto con un test rapido dovrebbe essere confermato ripetendolo con un test convenzionale.

Pubblicato in Attualità

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

HF1 S.r.l.
Via Riccardo Lombardi 19/10 - 20153 Milano
| Chi Siamo | Contatti |

Informativa sulla Privacy | Cookie Policy
Copyright © 2020 HF1 S.r.l. – Tutti i diritti riservati
| Valid HTML 5 | cpc |

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario